



Visita al Mulino De Adriaan, informazioni per i visitatori - 2019



Ambiente di accoglienza: Panorama Haarlem 1780, murale di Chiel Braat

Sul muro di fondo è dipinta la città di Haarlem così com'era intorno al 1778. Il mulino De Adriaan, a quel tempo, era stato appena costruito. A ben guardare, si nota che è stato edificato sulla base di una torre di guardia delle mura della città: a quei tempi era normale che un mulino venisse costruito sulle mura, dove poteva catturare molto più vento.

Nel murale si vede anche un'altra torre simile, ma senza mulino, dall'altra parte dello Spaarne, il fiume che attraversa Haarlem.

Oggi le mura cittadine con le torri non ci sono più. C'è rimasta solo una porta: la Porta di Amsterdam. Sul murale è riprodotta in alto a sinistra, e dopo la si potrà vedere dall'alto del mulino.

De Adriaan fu costruito quando Haarlem, dopo un lungo periodo di fioritura, cominciava il suo declino. Nel secolo precedente la città era cresciuta molto e, per importanza, era diventata la terza del paese, dopo Amsterdam e Leiden. Ma ormai la popolazione si era già ridotta alla metà a causa sia della peste sia della flessione dell'industria tessile. Molte case erano vuote: nel dipinto, se ne vedono anche molte con il tetto crollato.

Ciò nonostante, gli affari di Adriaan de Boois, commerciante di Amsterdam di pozzolana (un tipo di malta), superavano le aspettative: de Boois la produceva macinando a fondo il tufo con un mulino a cavalli, ma anche aggiungendo un secondo cavallo non riusciva a soddisfare tutta la richiesta. E il suo mulino a cavalli dava davvero molto fastidio, producendo in città una gran quantità di polvere. Fu così che il comune gli dette volentieri il permesso di costruire un mulino a vento dall'altra parte dello Spaarne.

Il nuovo mulino prese il nome dal suo proprietario: "l'Adriaan". Per 25 anni, De Boois mantenne il monopolio sulla produzione della pozzolana. Tuttavia, nonostante il suo ottimismo, il mercato si rivelò deludente: è per questo che, come vedremo, decise di cominciare a macinare anche altri prodotti.

Comincia la visita: andiamo fuori!

Abbiamo appena visto che l'Adriaan è costruito sulla base di una torre di guardia delle mura cittadine. L'altezza delle mura era pari a quella della base in pietra del mulino. Dalla disposizione

dei mattoni che si vedono fra le pietre naturali che costituiscono la pavimentazione della strada si può vedere il percorso dell'antica cinta muraria.

Per garantire che le fondamenta reggessero l'enorme peso delle macine, sulle pietre della torre della città furono murati alcuni contrafforti di sostegno (le pareti inclinate).

Qui all'esterno si può vedere anche una pietra da macina per il grano che è stata ritrovata in zona: probabilmente era una di quelle usate nell'Adriaan. È una macina vecchia, consumata, più sottile di 15 cm rispetto a una macina nuova. Qualche idea su dove possa essere finito ciò che manca della pietra?

A sinistra dell'entrata principale si entra in una porticina verde. Prima di salire le scale, ricordiamoci di chiudere la porta...

Sulle pareti della scala sono dipinte alcune "wiekstanden", posizioni precise delle pale del mulino a vento che, in tempi lontani in cui telefono e internet non esistevano, permettevano di comunicare messaggi a distanza. Anche se, va detto, da una zona all'altra della regione la stessa posizione poteva trasmettere un messaggio diverso.



Dipinti sulle pareti ci sono anche proverbi e detti che hanno a che fare con i mulini. Nella lingua olandese i proverbi, i modi di dire e le espressioni che ricordano i mulini a vento sono davvero molti!

Salite due rampe di scale si attraversa la porta su cui è scritto "entrance".

Dietro una parete di vetro c'è il piano dei modellini: qui si trovano, tra l'altro, numerose ricostruzioni di diversi tipi di mulino. Se il mulino non è troppo affollato (segui le istruzioni della guida), ci si potrà fermare qui a dare un'occhiata quando si tornerà a scendere.

Intanto andiamo su per la scala che porta in alto, verso il solaio dell'Adriaan.

Attraversiamo la porta a vetri. Qui c'è un modellino di tutto l'Adriaan (guardandolo, si può capire dove ci si trova), e sulla sua destra c'è una riproduzione che permette di vedere chiaramente come funzionava: come veniva riempita la tramoggia con il grano e come lavoravano le macine.

In alto, alla destra del modellino, è appesa una piccola strega: è fissata a un perno di legno (chiodo mastro) che tiene unite le diverse parti del mulino. Secondo la leggenda, i diavoli si siedono sui perni: per questo, di solito, i perni venivano segati. Ma qui nell'Adriaan non erano così spaventati dalla superstizione!

Sul bancone c'è un mulino manuale, un cosiddetto "kweern". Questo tipo di macina a mano è stato usato fin dall'età della pietra ed è in uso ancora oggi! Provate a lavorarci: è davvero pesante.

Nell'armadio ci sono tutti i prodotti che sono stati macinati nell'Adriaan nel corso del tempo. Alla fine della sua attività, de Adriaan era un mulino per il grano ed era usato per macinare anche il malto destinato ai famosi birrifici di Haarlem (vetrina a destra).

In origine, però, de Adriaan fu costruito per trasformare il tufo in pozzolana con cui fare il cemento (vetrina a sinistra). Poiché il commercio del cemento non era così florido, si cominciò a macinare anche altri prodotti: le conchiglie destinate all'industria della porcellana e della ceramica, la corteccia di quercia per le concerie e diversi tipi di legno tropicale per fare coloranti.

Cornelis Kraan, il secondo proprietario, che acquistò il mulino nel 1802, usò de Adriaan per produrre tabacco da fiuto (vetrina centrale). Il tabacco da fiuto è un tabacco macinato molto finemente e mescolato con una vasta scelta di erbe e oli aromatici (mentolo ed eucaliptolo). Non viene fumato, ma aspirato dal naso: in questo modo, mentre la nicotina finisce nel sangue, si ha una sensazione di freschezza e pizzicore nelle cavità nasali. All'epoca, fiutare tabacco era molto di moda, e la gente pensava che fosse addirittura salutare. Fra i più famosi personaggi che apprezzavano il tabacco da fiuto c'era re Luigi Napoleone, fratello di Napoleone Bonaparte.

Ora si sale la scaletta che porta ancora più in alto, al piano della farina e alla piattaforma.

Non attraversiamo ancora la porta che va all'esterno verso la piattaforma: entriamo dalla porta a vetri in un ambiente dove venivano riempiti i sacchi di farina. Saliamo ancora più in alto, fino al soppalco delle macine.

Se si guarda attraverso la finestra di sinistra, in cima alle scale, si può vedere in lontananza la Porta di Amsterdam, più o meno accanto al campanile di una chiesa. Nella realtà, la chiesa si trova a circa 200 metri al di là della porta.

Qui veniva macinata la farina. I sacchi di grano venivano svuotati nella tramoggia e quando le macine iniziavano a ruotare, il grano veniva scosso attraverso il canale dentro il foro centrale della macina superiore che ruotava.

La farina scorreva attraverso le due pietre fino a uscire: per vedere meglio, è stato levato un pannello di legno dal cassero che normalmente racchiudeva tutto l'ingranaggio. Un pennello attaccato alla macina superiore in rotazione trascinava la farina fino a un'apertura spingendola in un tubo che portava al piano inferiore; qui la farina veniva messa nei sacchi.

Se una macina si era usurata troppo, la pietra superiore doveva essere rimossa così da permettere di scolpire di nuovo le scanalature usando un martello come quello che ora è appoggiato sulla macina.

Scendiamo di nuovo al piano di sotto, con il naso verso le scale e facendo molta attenzione.

Usciamo un momento sulla piattaforma per goderci il panorama. Lo sapevate che qui la distanza che ci separa da terra è uguale a quella che ci separa dalla parte superiore della pala più bassa (10 metri)? La cima della pala superiore è a 37 metri, la metà dell'altezza della torre della Grote Kerk nel cuore di Haarlem!

Un mugnaio non deve aver paura delle altezze, perché se c'è poco vento e si vuole lavorare comunque, bisogna aggiungere vele sulle pale. E per farlo, ci si deve arrampicare sul telaio, senza alcuna protezione.

Su questa piattaforma c'è anche una ruota collegata a una trave di legno: è con questa ruota a croce che il mugnaio può spostare le pale nella direzione del vento. La trave viene sempre fissata con un cavo per evitare che torni indietro. In questo modo, il mugnaio può svolgere questo lavoro tutto da solo.

Nel mulino de Adriaan gira solo la calotta superiore, mentre in altri tipi di mulini a vento – come per esempio nella segheria Eenhoorn (Unicorno) più lontana, sullo Spaarne – è l'intero edificio del mulino a ruotare.

Guardando in basso si vede un magazzino e uno scalo di alaggio: in questa zona, Kenau, famosa (e famigerata) donna di Haarlem del 16° secolo, aveva la sua impresa di costruzione di barche e di commercio di legname, e fino agli anni Ottanta del secolo scorso qui c'era un cantiere navale (Zuidam).

Secondo i racconti, Kenau, con un esercito di 300 donne, avrebbe partecipato alla battaglia contro gli Spagnoli invasori. Su questo episodio storico, nel 2014 è stato realizzato un bellissimo film. La torre su cui è costruito de Adriaan era intitolata proprio a lei: "*de Goê Vrouwtoren*", la torre della Buona Donna.

Scendiamo ancora più giù, con attenzione, volgendo il viso alle scale. Se prima siamo saliti direttamente fino in cima, ora, se non c'è troppa folla e abbiamo ancora un po' di tempo, si può fare una visitina al piano dei modellini.

Sulla sinistra, nell'angolo, c'è una mappa dei Paesi Bassi dove tutti i mulini a vento ancora esistenti sono segnalati da una puntina. Sono circa 1000, mentre nel periodo d'oro, intorno al 1850, ce n'erano circa quindici volte di più.

Andando ancor più verso sinistra si trova un modellino dell'Adriaan e, alla sua sinistra, i cosiddetti "*kruirollen*", rulli portanti: sono rulli di legno che permettevano di ruotare la calotta in direzione del vento. L'espressione "*het loopt op rolletjes*", "scorre sui rulli" – per significare che va tutto liscio, a perfezione – richiama proprio questi elementi del mulino.

Siccome i rulli di legno si consumavano rapidamente, ben presto furono sostituiti da rulli di ferro.

Sopra i rulli sono appesi vari tipi di sistemi di pale. De Adriaan ha il sistema che si vede in basso, chiamato "di pale a trinchetto". Sono pale relativamente moderne, che sfruttano un trucco mutuato dalla costruzione degli aeroplani: una tavola di legno concava viene posizionata dietro la pala in modo da lasciare una fessura dove l'aria può scorrere ad alta velocità, creando una depressione fra la pala e la vela. Si ottiene così una doppia forza: una dovuta alla depressione e una dovuta al vento che spinge sulla parte anteriore della pala. In questo modo il mulino può girare velocemente anche quando c'è poco vento.

In questo ambiente si possono vedere i modelli dei mulini a vento più comuni nei Paesi Bassi: un mulino per la produzione di olio, un mulino a palette e uno a vite greca per regolare l'acqua nei canali (*poldermolen*), due mulini con un mortaio e, al centro della stanza, il modello dell'Eenhoorn, la segheria di Haarlem.

Scendiamo di nuovo le scale. Se c'è ancora un po' di tempo, passando di nuovo dall'ingresso principale si può salire al primo piano, dove alcuni pannelli danno ulteriori informazioni e dove si può vedere un film sulla storia di Haarlem.